

4 Settembre IO SONO LA LUCE

Di nuovo Gesù parlò loro: «Io sono la luce del mondo; chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita».
Giovanni 8:12 (Bibbia di Gerusalemme)

Gesù ci dice: Ho creato Adamo ed Eva perché camminassero fianco a fianco con Me. Adoravo camminare e parlare con loro in giardino, prima che il maligno li ingannasse. Da allora l'uomo ha nel cuore un vuoto enorme e oscuro, un vuoto che solo la Mia Presenza può colmare. Alcune persone cercano di riempire quel vuoto con le cose di questo mondo, con la popolarità, il denaro, persino droghe o alcol. Altre persone cercano cose buone come insegnare ad altri o essere volontari, sperando che la bontà li renda integri. Ma non importa quanto tu sia bravo, solo Io posso riempire quel vuoto. Vivi vicino a Me. Il Giardino dell'Eden non c'è più ma, il giardino del tuo cuore è vivo e vegeto. Cammina con Me nel giardino del tuo cuore, lasciandoMi riempire il vuoto. In questo modo, posso vivere nel mondo attraverso di te!

Gesù conclude: Insieme respingeremo l'oscurità, perché Io sono la Luce del mondo.

Giovanni 8:12; Salmi 32:7; Genesi 3:8-9 Note per lo studio

Note Giovanni 8:12 Gesù stava parlando nel luogo del tesoro, la parte del tempio dove erano versate le offerte (8:20) e dove ardevano candele a simboleggiare la colonna di fuoco che aveva condotto il popolo d'Israele attraverso il deserto (Esodo 13:21-22). In questo contesto, Gesù chiamò se stesso Luce del mondo. La colonna di fuoco rappresentava la Presenza, la protezione e la guida di Dio. Allo stesso modo, Gesù porta la Presenza, la protezione e la guida di Dio. È Lui la Luce del tuo mondo? Cosa significa seguire Gesù? Come un soldato segue il suo capitano, noi dovremmo seguire Gesù, il nostro comandante. Come uno schiavo segue il suo padrone, così noi dovremmo seguire Gesù, nostro Signore. Come seguiamo il consiglio di un consigliere fidato, così dovremmo seguire i comandi di Gesù nelle Scritture. Come seguiamo le leggi nazionali, così dovremmo seguire le leggi del regno dei cieli.

Versi Salmi 32:7 Tu sei il mio rifugio, mi preservi dal pericolo, mi circondi di esultanza per la salvezza.

Note Salmi 32:5-7 Confessando il suo peccato, Davide smise di cercare di nascondersi nel rimorso. Quando il profeta Natan lo smascherò, Davide si sentì in colpa per aver infranto la legge di Dio e si vergognò di aver disonorato il Nome di Dio davanti al popolo e alla casa reale. Se pensiamo di poterci nascondere da Dio, non sperimenteremo alcun sollievo. Quando Davide fu perdonato, Dio divenne il suo nascondiglio dalla colpa e dalla vergogna. Se combatti con il rimorso per i peccati passati, chiedi a Dio di circondare il tuo cuore e la tua mente con il Suo amore e di proteggerti dai pensieri negativi e distruttivi. Dio ti circonda di canti di vittoria.

Versi Genesi 3:8-9 ⁸Poi udirono il Signore Dio che passeggiava nel giardino alla brezza del giorno e l'uomo con sua moglie si nascosero dal Signore Dio, in mezzo agli alberi del giardino. ⁹Ma il Signore Dio chiamò l'uomo e gli disse: «Dove sei?»

Note Genesi 3:8-9 Questi versetti mostrano il desiderio di Dio di essere in comunione con noi. Mostrano anche il motivo per cui noi abbiamo paura di essere in comunione con Lui. Adamo ed Eva si nascosero da Dio quando lo udirono avvicinarsi. Dio voleva stare con loro, essi invece, a causa del loro peccato avevano paura di mostrarsi. Il peccato aveva interrotto la loro stretta relazione con Dio, proprio come ha interrotto la nostra. Però, Gesù Cristo, il Figlio di Dio ci apre la strada per rinnovare la nostra comunione con Lui. Dio desidera essere con noi. Ci offre attivamente il Suo amore incondizionato. La nostra risposta naturale è tuttavia la paura, perché sentiamo di non poter essere all'altezza dei Suoi standard. Capire che ci ama indipendentemente dai nostri difetti, può aiutarci a rimuovere quella paura.

IL MONDO... Vediamo la Storia



1 gennaio 1863: il personale di Abramo Lincoln gli porta una bozza del Proclama di Emancipazione.

Washington, Capodanno del **1863**. Il personale di Abramo Lincoln gli portò una bozza del Proclama di Emancipazione, quando il presidente Lincoln suggerì una modifica nell'intestazione. Mentre la correzione era in corso, ospitava un grande ricevimento e, solo a metà pomeriggio, entrò nel suo ufficio per firmare il documento. Mentre prendeva la penna, si accorse che la sua mano tremava. Perplesso in un primo momento, ricordò che aveva da poco stretto la mano a centinaia di persone. Rilassando il braccio, appose la sua firma e fino alla sera la notizia stava viaggiando attraverso il paese via filo. Tra le tremila persone, per lo più afroamericane, che si radunarono nel Tempio (battista) di Tremont a Boston c'era Frederick Douglass, l'attivista per i Diritti Civili. L'atteggiamento della folla era: "Ci crederò quando lo vedrò". Douglass descrisse l'eccitata tensione della folla mentre tutti aspettavano "il primo lampo di cavi elettrici" per la notizia della proclamazione di Lincoln. Molti nella folla, disse, erano pessimisti e cinici. Erano pronti a fare una manifestazione e a parlare chiaramente essendo rimasti delusi in precedenza. Altri tuttavia erano fiduciosi e credevano veramente che il giorno della liberazione fosse arrivato. "Ogni momento di attesa ha raffreddato le nostre speranze e rafforzato le nostre paure" ricordò Douglass.

Fu costituita una linea di messaggeri tra l'ufficio telegrafico e il podio del Tempio di Tremont, e il tempo fu occupato da brevi discorsi. Tuttavia, parlare o ascoltare discorsi non era la cosa per cui la gente si era radunata. Aspettavamo e ascoltavamo come per un fulmine dal cielo che avrebbe squarciato le catene di quattro milioni di schiavi. Stavamo guardando, per così dire, alla fioca luce delle stelle, l'alba di un nuovo giorno. Per un qualche motivo, la notizia era in ritardo. Arrivarono le otto del mattino e nessuna parola. La gente aspettò ancora. Le nove in punto. Ombre e tristezza cominciarono a invadere lo spirito della notte. Si fecero le dieci in punto "quando la pazienza era quasi esaurita e la suspense stava diventando agonia".

Improvvisamente un uomo, "penso che fosse il giudice Russell" ricordò Douglass, si fece largo tra la folla e gridò: "Sta arrivando! È uno dei figli!". La folla si scatenò gridando, piangendo, pregando, cantando, con un boato di gioia e di letizia finché ogni voce non si esaurì.

LA PAROLA... Vediamo Gesù, la Sua Storia! Pieghevole

Allora un grande anziano predicatore afroamericano salì sul palco e cominciò a guidare la folla in un vecchio spiritual le cui parole erano: "suona il forte timpano sul mare oscuro dell'Egitto, Jahvè ha trionfato, il Suo popolo è libero".

In un'altra parte della città, altre migliaia di persone avevano riempito la Boston Music Hall, dove i funzionari avevano velocemente organizzato un concerto per celebrare "il giorno dell'annuncio del Proclama di Emancipazione del Presidente, con cui la nazione si sentì improvvisamente pulita davanti a Dio e al mondo".